

**PROGETTO**

**4°Camerino**

**Villa d`Este-Tivoli**

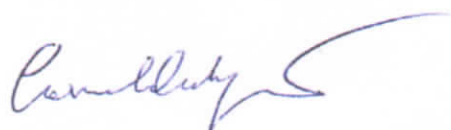
Roma, li 10 dicembre 2021

Oggetto: proposta di ricostruzione multimediale dei camerini di  
Ippolito II d'Este nel palazzo di Tivoli, in collaborazione con  
Haltadefinizione

Al rientro dal suo soggiorno alla corte di Francia, il cardinale Ippolito II d'Este (1509-1572) dette l'avvio, a Tivoli, alla costruzione di un magnifico palazzo, ornato dal monumentale giardino arricchito da fontane, giochi d'acqua e dalle numerosissime statue antiche che furono scoperte negli scavi archeologici condotti presso l'antica Villa di Adriano.

Gli appartamenti del palazzo accolsero allora un'enorme quantità di oggetti d'arte, tra cui si trovavano anche alcuni dei più preziosi quadri che il cardinale aveva iniziato a raccogliere fin da quando, da giovane, studiava a Padova. Grazie alle indagini documentarie da noi condotte nel corso di molti anni di ricerca (tra il 1995 e il 2015), siamo in grado di ricostruire la vicenda di alcuni di questi quadri che nel 1572, alla morte del cardinale, si trovavano esposti all'interno del suo appartamento privato, situato sul piano alto del palazzo, in particolare dentro uno dei «camerini», oggi non più visitabile. Dopo la morte degli eredi di Ippolito d'Este, tra il 1584 e il 1587 l'intero patrimonio di oggetti d'arte, di statue e quadri fu venduto all'asta, perdendosene completamente la memoria. Ma dei quadri del cosiddetto «quarto camerino» siamo riusciti a documentare abbastanza dettagliatamente i diversi passaggi di proprietà, fino a oggi: si trattava di opere di Raffaello, Clouet, Tiziano, Palma il Vecchio, Mazzolino oggi conservate in diversi musei di tutto il mondo.

Alla luce delle nostre indagini documentarie, ci proponiamo di ricomporre una parte del patrimonio di oggetti d'arte posseduti dal cardinale Ippolito d'Este, ricostruendo virtualmente gli arredi pittorici del «quarto camerino» attraverso l'allestimento di una serie di riproduzioni digitali realizzate da Haltadefinizione. Un sistema di simulazioni luminose dovrà ricreare le condizioni di visibilità diurna e notturna in cui quegli stessi dipinti si trovavano inseriti. Questo allestimento potrebbe essere ospitato dentro il palazzo di Tivoli e rimanervi permanente, ma essere anche riproposto in occasione di esposizioni itineranti, per dimostrare in che modo l'utilizzo della tecnologia digitale possa aiutarci a ridare vita ad ambienti che non esistono più, il cui ricordo riusciamo a recuperare grazie agli sforzi della filologia testuale compiuti sugli antichi documenti e inventari patrimoniali.



Carmelo Occhipinti  
Prof. associato di storia della critica d'arte  
Coordinatore del corso di laurea magistrale in Storia dell'arte  
Direttore di Horti Hesperidum  
Presidente del master in Nuove tecnologie per la fruizione e la didattica della storia dell'arte

*Le tradizioni del mito e La storia di Villa d'Este a Tivoli*, Roma, Carocci, 2009.

La pubblicazione del volume, nel 2009, ha dato l'avvio a una serie di attività editoriali, ancora in corso, riguardanti documenti inediti, col sostegno della [Fondazione Memofonte di Firenze](#).

## **Giardino delle Esperidi**

Carmelo Occhipinti

Le tradizioni del mito  
e la storia di Villa d'Este a Tivoli



**Carocci**

La copiosa documentazione, in gran parte inedita, conservata negli archivi estensi consente di ripercorrere l'eccezionale esperienza collezionistica del cardinale Ippolito d'Este, in relazione alle residenze di Roma (Palazzi del Quirinale e di Monte Giordano) e Tivoli (Villa d'Este). Le testimonianze successive alla sua morte (1572) si riferiscono alla progressiva dispersione del patrimonio dei beni mobili (dipinti, statue, arredi diversi) e aiutano a ricostruire le vicende, tra XVI e XVIII secolo, della difficile gestione di Villa d'Este, sullo sfondo di profondi mutamenti culturali.

> È in fase di elaborazione un progetto mirante a ricostruire virtualmente i "Camerini" di Ippolito d'Este presso il palazzo di Tivoli.

## Primo riferimento documentato (1572 )

Quando della vendita "ESTIENSE" ,si pensava che tutti i dipinti riferiti ,QUADRO e QUADRETTO fossero lo stesso dipinto di "Sacra famiglia" o anche copie del medesimo, ma studiando l' inventario dei beni lasciati dal Cardinale Ippolito d' Este ,vediamo che il QUADRO li descritto si trovava a Tivoli e il QUADRETTO era a Monte Giordano ,uno devozionale (portatile) a Monte Giordano e il QUADRO a Tivoli"decisamente non devozionale"(\*3 e 4°camerino/WORD doc.)

Come il QUADRO è una "Madonna con Agnello" (come descritto esattamente) e il QUADRETTO è una sacra Famiglia (una di molte) , credo che la ragione della confusione così creata è che la "Madonna del Agnello" non sia popolare o pubblica perché è andata in una collezione privata ,fu ricevuta in eredità da "Monsinhor Canano"(prob/) e così rimasta lontana dagli occhi del pubblico al contrario delle diverse Sacre Famiglie che andarono in Spagna, Inghilterra, Francia etc... o sia , portatili e conosciute pubblicamente.

Allego ; Inventario dei beni lasciati da Ippolito D' Este a ;

1)Tivoli ; pag 19

2) Monte Giordano ;pag.4

Tivoli = Villa D' Este > **Quadro** > **86,cm X 68cm** - -  
\*doc.1

Monte Giordano =Palazzo Estense >**Quadretto**>  
**>29 x21cm** - \*doc.2

## §

Come non si conoscono copie o varianti di Madonne con Puttino a cavallo di un agnello(\*), senza altri elementi, così come nel disegno segnalato dal Passavant (\*4), se non si fanno semplificazioni come voler mettere tutto sotto l'ombrello di "Sacre Famiglie", questa prima ricorrenza del 1572, nel inventario dei beni lasciati dal Cardinale Ippolito D'Este appare come primo riferimento documentario al nostro dipinto dopo la committenza

(\*1) Inventario di Villa d'Este a Tivoli

(\*2) Inventario ; Palazzo Estiense di Monte Giordano

(\*3) Studio valido solo per la descrizione del locale.

(\*4) J. D. PASSAVANT ; Raffaello d'urbino e suo padre G.Santi , Vol 3 , Antique Raccolte Disperse Crozat/Jabach , Edit/ Successori Le Monnier/Firenze ,1891 ; pag.252 n°53 ; La vergine col Bambino Gesù sopra un montone , Tutta la figura , a matita nera con ombre , su foglio grigio, alto cent.30 e largo cent.23

\*Per il notaio Romano che fece l'inventario, un Bambino è un Puttino .

TIVOLI ;4° Camerino ,sopra la stanza del Card. IPPOLITO DÉSTE (in un contesto decisamente non devozionale)  
 Rispettate le misure/ proporzioni. Secondo descrizione negli inventari;(pag.19)



VILLA D'ESTE – TIVOLI >

- 1) Quadro - La Bella - Palma il Vecchio - Thyssen Bomme/ 136 cm x120 cm
- 2) Quadro - **Madonna con puttino a cavallo dell'ágnello - Raffaello col/privata - 86 cm X 68 cm**
- 3) Quadro - La schiava -Palma il Vecchio -Ufizzi-98 cm x 82 cm
- 4) Ritratto -Alfonso I d'Este - Copia del Tzziano disperso -Metropolitan - 127 cm X 98,4 cm
- 5) Ritratto ENRICO II di Francia - Fracois Clouet - 138 cm X 86 cm
- 6) **Quadretto - Sacra Faliglia -Raffaello-M.Prado -29 cm X 21 cm**



MONTE GIORDANO/ PALAZZO ESTENSE (Quadretto con funzioni devozionali) / di certo non appeso a alcuna parete ,sarebbe sparito, evidente che era "portatile",così andava dove il Card. Ippolito si spostasse,creando la falsa idea di che ne aveva molte copie e no un 'Quadro di Ore". - *DEUTRO di UNA CASSETTA di legno dorato.*

**IACOPO PALMA IL VECCHIO: «RITRATTI DI DUE SIGNORE ANTICHE»  
VICENDE ESTENSI TRA FERRARA, PARIGI E ROMA (1535-1579)**

Nel palazzo estense di Tivoli dentro uno dei camerini situati al piano alto, al di sopra dell'appartamento personale del cardinale Ippolito, si trovavano così descritti nel 1572, secondo l'*Inventarium bonorum bonae memoriae Hippoliti Estensis Cardinalis de Ferrara*: «Un quadro di una donna antica scapigliata con cornice dorata con il zendale rosso. Un altro quadro d'una donna antica con cornice d'oro»<sup>1</sup>.

Sulle pareti dello stesso camerino erano un Raffaello – «quadro dipinto della Madonna con un puttino a cavallo dell'agnello», che era tra i pezzi più preziosi di tutta la collezione<sup>2</sup> – e due ritratti a olio di grande valore celebrativo, copiati da originali di Tiziano e, forse, di Clouet: rispettivamente di Alfonso I d'Este, padre di Ippolito, e di Enrico II re di Francia<sup>3</sup>.

Le due «donne antiche» si sarebbero ancora trovate a Tivoli, fra i beni trasmessi, nel 1572, in eredità al cardinale Luigi d'Este, così descritte negli inventari del 1573 – «dui quadri in tela di due donne antiche»<sup>4</sup> – e del 1579 – «dui quadri di retratti di doe signore antiche in tella con le sue cornice indoratte»<sup>5</sup> –, prima di persene le tracce a seguito dello smembramento e della vendita, avvenuta nel 1586, del patrimonio cardinalizio<sup>6</sup>.

Precedentemente, invece, le «due done con gli suoi telari adorati con coperte di cendale cremisino»<sup>7</sup> si sarebbero trovate nelle mani di Ippolito nel 1548 – al tempo in cui il cardinale si preparava a fare rientro in Italia, dopo un soggiorno nella corte francese che si prolungava, quasi senza interruzioni, dal 1536 –, e, prima ancora, nel 1535, così descritte:

Doe tele grande con doe figure de done retrate dal naturale facte a olio de mane de Iacomo Palma da Venetia con le cornice dorate e lavorate all'arabescha con le sue coltrine de cendale cremisino<sup>8</sup>.

L'inventario estense del 1535 offre così una riprova importante non solo della fama raggiunta da Palma fuori di Venezia e dell'area veneta, ma soprattutto della crescente fortuna collezionistica del genere delle figure muliebri comunemente già allora dette «all'antica», quelle «fiorenti mezze figure che l'han reso celebre» (Longhi)<sup>9</sup>: alcuni indizi, su cui torneremo nelle prossime pagine, ci hanno di recente permesso di identificare le due

<sup>1</sup> Il testo dell'*Inventarium bonorum bonae memoriae Hippoliti Estensis Cardinalis de Ferrara*, datato Roma, 2 dicembre 1572 (Archivio di Stato di Roma, notai del Tribunale A.C., notaio Fausto Pirolo, vol. 6039, c. 370v), è ora integralmente disponibile nel sito internet della Memofonte, nella sezione «Collezione estense», dove se ne trova la bibliografia essenziale.

<sup>2</sup> La vicenda del dipinto di Raffaello è ricostruita in OCCHIPINTI 2009b, pp. 373-385.

<sup>3</sup> Queste citazioni si trovano commentate in OCCHIPINTI 2009a, pp. 293-294 e 307.

<sup>4</sup> Archivio di Stato di Modena (ASM), Archivio per matene, Arti Belle, b. 7/1, s.t. [Inventario parziale degli arredi del palazzo estense di Tivoli, redatto il 23 marzo 1573], s. i. p. Cfr. OCCHIPINTI 2009a, pp. 312-314 e *passim*.

<sup>5</sup> ASM, Camera Ducale, Amministrazione dei Principi, 1350, *Inventario della Guardarobba di Tivoli consegnata al magnifico messer Giovan Battista Lumati*, c. 21.

<sup>6</sup> OCCHIPINTI 2009b, pp. 373 e *sgg.*; OCCHIPINTI 2009c, pp. 1-23.

<sup>7</sup> Per cui si veda OCCHIPINTI 1998, pp. 174-175.

<sup>8</sup> È questa, tra tutte, la menzione più antica, la sola ad essere nota finora agli studiosi di Palma il Vecchio che la ritenevano (sulla base di un'errata indicazione di CAMPORI 1870, pp. 37-38), risalire al 1525. Cfr. RYLANDS 1992, p. 4.

<sup>9</sup> LONGHI 1978, p. 28.



---

INVENTARIO DEI BENI DEL CARDINALE IPPOLITO II D'ESTE TROVATI NEL PALAZZO  
E GIARDINO DI TIVOLI  
(3-4 dicembre 1572)

[Archivio di Stato di Roma, Notai del Tribunale A.C., notaio Fausto Pirolo, vol. 6039, cc. 356r-387r]

[c. 356r] Possesso et inventario de' beni della felice memoria dell'illustrissimo e reverendissimo signor cardinal Ferrara trovati in Tivoli.

[c. 359r] Inventario de' mobili che sonno stati trovati nel palazzo dell'illustrissimo e reverendissimo cardinale bonae memoriae di Ferrara dentro in Tivoli fatto ad istanza dell'illustrissimo e reverendissimo cardinale da Este erede come se asserisce di detto bonae memoriae cardinale Ferrara in lo quale anco sarà annotato tutti li altri mobili fora di detto palazzo e nel modo che seguita presenti li soprascripti testimonii.

In prima, nello appartamento da basso al piano al cortile dello illustrissimo e reverendissimo cardinale de Este.

In una prima camera.

Cinque pezzi di corami dorati et argentati de pelle sette di altezza la pezza [*vacat*].

Un tavolino di corame della medesima sorte di pelle.

Una lettiera de noce con sue colonne e pomi dorati con le sue stagge e ferri e tavole.

Una travacca di velluto verde con frange e passamano d'oro e seta con la cascata di dietro de velluto del medemo.

Tre cortine di damasco verde.

Quattro calze da colonna di velluto verde per le colonne.

Una coperta di taffetà verde inbottita di seta.

Un pagliariccio.

Un matarazzo.

Un capezzale.





Fondazione Memofonte onlus  
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

Doi matarazzi ordinari

Un capezzale ordinario.

Un capezzale bianco.

Doi lenzoli di tela novi.

Doi coperte di lana bianche.

Un tavolino co' piedi conficcati.

Un corame sopra dicto tavolino rosso vecchio.

Un scalino a credenza.

Una cassetta de ligno dalli affari.

[c. 370v] Nel terzo camerino di sopra.

Una sedia di corame turchino con sue frange.

Una sedia di corame verde con sue frange.

Una seggetta dall'affare di panno rosso.

Un tavolino di corame rosso con fregio d'oro con quattro cascate.

Un tavolino de legno con piedi conficcati.

Una lettiera de noce con colonne simili con pomi pintati.

Un pagliariccio.

Doi matarazzi ordinarii.

Doi capezzali ordinarii.

Doi lenzuoli nuovi.

Una trabacca di dobletto di Fiandra ricamato giallo e bianco in pezzi numero sette con frangia di filaticcio giala e rossa.

Nel quarto camerino.

**Un quadro dipinto della Madonna con un Puttino a cavallo dell'agnello.**

Un quadro con il ritratto de l'eccellentissimo signor duca Alfonso padre della felice memoria del cardinale Ferrara con cornice d'oro con la cortina verde di taffetano con frange d'oro e seta.

Un quadro del ritratto del re Enrico con cornice d'oro e cortina verde di taffetano e frange.

Un quadro di una donna anticha scapigliata con cornice dorata con il zendale rosso.

Un altro quadro d'una donna anticha con cornice d'oro.



INVENTARIO DEI BENI DEL CARDINALE IPPOLITO II D'ESTE TROVATI NEL PALAZZO  
DI MONTE GIORDANO  
(Roma, 2 dicembre 1572)

[Archivio di Stato di Roma, Notai del Tribunale A.C., notaio Fausto Pirolo, vol. 6039, cc. 351r-495r]

[c. 450] Inventarium bororum mobilium bonae [memoriae] Cardinalis Ferrariensis in palatio in Montegiordano.

[c. 451r] Die 22 dicembre 1572. Inventario delle robbe mobili lassate dalla bona memoria de l'illustrissimo e reverendissimo Hippolito da Este cardinal di Ferrara esistenti nel palazzo grande in Montegiordano dove habitava essa bona memoria cardinale, assistenti per l'illustrissimo e reverendissimo cardinale da Este, il magnifico et eccellente dottore m. Hercule Forziolo, e per l'illustrissimo et eccellentissimo signor don Alfonso duca di Ferrara heredi comessario di esso bonae memoriae Hippolito Cardinale il magnifico signor cavallieri Alessandro Fiascho [...].

In prima nella stanza della guardarobetta posta nella parte superiore di detto palazzo della quale esso Giovanni Battista Gaeta ne aveva cura. Un mantellone pontificale con la mozzetta di panno paonazzo. Disse detto cavaliere Gaeta essere in mano di monsignor illustrissimo cardinale da Este.

Una cappa pontificale di rascia de Milano paonazza con la pelle. Disse essere in potere del signor Andrea di commissione di monsignor Illustrissimo Este.

Un mantello da acqua di panno paonazzo da mantelletto.

[...]

[c. 455r]

Nella guardarobba [...].

In primis un friso d'oro recamato cioè della parte dinanzi e di dreto d'una pianeta da messa.

Una imagine della Pietà d'oro e d'argento arecamata con il Santissimo Salvatore in braccio.

Sette figure d'oro e d'argento ricamate a ponto dove tra l'altre vi è un Santissimo Crocifisso e dette figure compreso esso Santissimo Crocifisso sono numero sette.

Un'arma dell'illustrissima casa d'Este d'oro e d'argento ricamata per mettere in un baldacchino con il cappello da cardinale, croce e fiocchi.



Decisette para di pontali d'oro smaltati.

Un vasetto d'oro lavorato a filo.

Un vasetto d'argento da tenere profumo.

Un canestrino d'argento lavorato a filo.

[...] Doi corone d'agata segnate d'oro.

Tredici baghette d'oro alla francese smaltati over annell[etti].

Una balla di profumo.

Una medaglia antica coll'aquila.

[c. 482v]

Una cassetta ricamata d'oro et seta di diversi colori dentro la quale ci è un scatolino d'osso con dentro in esso otto rubinetti slegati.

Un fiocco d'oro seta e perle e granate piccole.

[...] Cinquantasette granate grosse busate sfilzate.

Fragmenti d'oro massiccio oncie una e doi terzi dentro una cassetina d'argento.

Un paro d'occhiali di cristallo da viaggio legati in argento.

Un pezzo di ferro da scarsella lavorato all'agemmina.

Tela di Rovano in più pezzi canne quarantotto.

[...]

Un quadro in tela di pittura con una Danae et un Cupido.

Un quadro con una testa de la bona memoria del cardinal Ferrara.

Un Cristo in croce grande.

Un quadretto con una Madonna guarnito d'oro tirato e perle in una cassetta di legno d'assetare.

[c. 483r] Un quadretto piccolo con un San Giovanni lavorato di fil d'oro e perle in un cassetto simile.

Un quadro d'una Madonna con cornice intagliata di legno.

**Un quadretto di una Madonna con San Giuseppe e l'Agnello.**

Un quadro d'una Madonna con il Signore in braccio.

Un quadro di pittura con il Christo in croce con li doi ladroni con cornice di noce.

Un quadro de la Circumcisione di Nostro Signore corniciata di noce.

Un quadro dell'Innocenti corniciato di legno indorato.

Disegni ripresi dallo Zuccaro quando in visita a Villa d'Este nel 4° Camerino Stockholm National Museum



Portrait of a young lady I  
painting in the




Portrait of young lady II



Portrait of Alfonso I, Duke of Ferrara, after Titian's  
The painting is in the Palazzo Pitti, Florence

Federico Zuccaro

# Disegni ripresi dallo Zuccaro quando in visita a Villa d'Este nel 4° Camerino Stockholm National Museum



Francesco Ceccarelli, Marco Folin  
L.S. Olschki, 2009 - 523 pagine  
★★★★★  
0 Recensioni

Il volume raccoglie una serie di saggi dedicati da alcuni dei massimi studiosi di architettura rinascimentale alle ville quattrocentesche della Casa d'Este, le cosiddette 'delizie': palazzi di proverbiale magnificenza (ma al tempo stesso centri di governo e sfruttamento agricolo delle campagne), successivamente distrutti da incuria e demolizioni varie, di cui vengono qui ricostruite le vicende complessive e l'eccezionale originalità nel contesto italiano ed europeo.

« Riduci

Pagina 376

Tivoli, trovandosi a visitare probabilmente lo stesso «quarto camerino» dove il cardinale Ippolito li teneva già esposti insieme agli altri quadri: ricordo di quella visita dovrebbe conservarsi nei due disegni dello Zuccari oggi a Stoccolma, invero solitamente ricondotti al soggiorno lagunare dell'artista (essendosi finora creduto che essi derivassero, nonostante le misure incompatibili, dallo stesso taccuino del viaggio veneziano compiuto nel 1561).<sup>6</sup> Se l'ipotesi

Pagina 455

Link per Stockholm National Museum >>

[http://emp-web-84.zetcom.ch/eMP/eMuseumPlus?service=direct/1/ResultListView/moduleBottomContextFunctionBar.bottomNavigator.next&sp=10&sp=Scollec tion&sp=SfieldValue&sp=0&sp=1&sp=3&sp=SdetailList&sp=0&sp=Sdeta il&sp=0&sp=F&sp=25](http://emp-web-84.zetcom.ch/eMP/eMuseumPlus?service=direct/1/ResultListView/moduleBottomContextFunctionBar.bottomNavigator.next&sp=10&sp=Scollec tion&sp=SfieldValue&sp=0&sp=1&sp=3&sp=SdetailList&sp=0&sp=Sdetail&sp=0&sp=F&sp=25)

Manca la Madonna e  
Il Ritratto del Re Francese.

Riferimenti del Disegno relativo al Dipinto ; ( Tra altri )

1 ) J. D. PASSAVANT ;Raphael D'Urbain et son Père Giovanni Santi - Revue par M. Paul Lacroix -Vve. Jules Renouard Editeur-1860 Vol 2 pag . 519 > ANCIENNES COLLECTIONS DISPERSEES /CROZAT/JABACH ( VIERGES et Saites Familles ) > Une Vierge avec le petit Jesus qui est monté sur un mouton , figure entiere ,à la pierre de mine, lavè sur du papier gris, de 8 puces ½ de long sur 11 pouces de haut, n° 20

2) J. D. PASSAVANT ; Raffaello d'urbino e suo padre G.Santi , Vol 3 , Antique Raccolte Disperse Crozat/Jabach , Edit/ Successori Le Monnier/Firenze ,1891 ;pag.252 n°53 ; La vergine col Bambino Gesù sopra un montone , Tutta la figura , a matita nera con ombre , su foglio grigio, alto cent.30 e largo cent.23

3) Revue Universelle des Arts ; Tomme 1er , 1855 , M.PAUL LACROIX (Bibliophile JACOB) Edit. par A.Labroue et Comp.Bruxelles ; Inventaire des dessins de Raphael, . Une Vierge avec le petit Jesus qui est monté sur un mouton , figure entiere ,à la pierre de mine, lavè sur du papier gris, de 8 puces ½ de long sur 11 pouces de haut pag.116 n° 20

4) Melanges Bibliographiques /Dessins dispersees de Raphael par P.L Jacob (P.LACROIX) /Libraries Bibliophiles / Paris -1874 pag. 116 - N° 20 . Une Vierge avec le petit Jesus qui est monté sur un mouton , figure entiere ,à la pierre de mine, lavè sur du papier gris, de 8 puces ½ de long sur 11 pouces de haut .

Non confondere con i diversi disegni di "Sacre Famiglie" tra i dispersi relazionati a n° — x — x —



All documents mentioned are available and can be examined upon prior acceptance of our rules and regulations.

\*The enclosed information have only a cultural and informative character, therefore its commercial use being prohibited.